Supplemento al numero 191 - anno 78 - Giovedì 15 ottobre 2026

Conquiste del Lavoro

DOSSIER

di Raffaella Vitulano



La tempesta perfetta



Da City of Angels a City of blood Il sangue come valuta

Ricordo bene il titolo "City of Angels - La città degli angeli (City of Angels)" per il film del 1998 diretto da Brad Silberling, ispirato a Il cielo sopra Berlino (1987) di Wim Wenders. Berlino viveva i favolosi anni Ottanta. Due angeli chiamati Damiel e Cassiel vagavano nella città invisibili: osservavano gli abitanti e ascoltavano i loro pensieri. Un'idea delicata, sovrannaturale e piena di speranza per il futuro. Wenders rifletteva anche su come in questa città convivessero, si sovrapponessero i mondi del presente e del passato, immagini doppie nel tempo e nello spazio, a cui venivano ad affiancarsi ricordi d'infanzia, di angeli in veste di osservatori onnipresenti e invisibili. Marion, la trapezista, eterea, confermava l'idea che il regista avesse preso seriamente in considerazione l'idea di un film che avesse angeli custodi come protagonisti. Il film era dedicato a tre angeli del cinema: i registi Yasujiro Ozu, François Truffaut, Andrej Tarkovskij. L'effetto finale non ha nulla di inquietante, semmai di riflessiva pacatezza. Quarant'anni dopo, i temi sono decisamente cambiati e la Germania ha abbandonato gli angeli per imbracciare le armi e sprofondare nel sangue. A far piacere questa nuova versione della città al pubblico è la solita Disney+, che un tempo sfornava favole con tratti horror e che oggi ha gettato definitivamente la maschera anticipando finestre di Overton sul futuro distopico e molto prossimo. Una nuova serie tedesca di genere è infatti diventata silenziosamente una delle più grandi scommesse internazionali di Disney+ di quest'anno. "City of Blood", con i suoi otto episodi completi, fonde la politica distopica con l'horror vampiresco vecchio stile. Dimenticate i cari angioletti Damien e Cassiel, e pure la dolce Raphaela di "Così lontani, così vicini", sequel de "Il cielo sopra Berlino" arricchito dalla consapevolezza che gli uomini si limitano a prendere la Luce e conservarla per sé, chiudendosi in tanti piccoli mondi-prigione in cui c'è poco spazio per solidarietà e redistribuzione della luce verso il prossimo. Il messaggio d'amore domina ancora nel 1993, anno del sequel. "Città di Sangue" ci trasporta in una Berlino dominata dai vampiri dopo che l'Europa è collassata e la Germania si è frammentata in piccoli stati. Le strade sono soffocate da un caldo insopportabile e povertà e criminalità dominano la vita quotidiana. Chi se lo può permettere, tuttavia, vive protetto sotto un'enorme cupola climatizzata. Come se ci fossero bisogno di film ulteriormente angoscianti, "City of Blood" segue radicalmente la storia della caduta della Germania, il crollo industriale e la distruzione del paese. A scorrere per le strade di Berlino non è più l'amore ma il sangue. Cambiamenti climatici, decadenza politica e vampiri: "City of Blood" unisce tutti e tre questi temi tramite una narrazione dal retrogusto amaro. Ma il vero orrore si cela più in profondità: i vampiri hanno preso il controllo della criminalità organizzata e si contendono il potere politico. Il sangue è diventato addirittura la valuta, la moneta corrente della città. Un futuro piuttosto desolante che deve abituare il cittadino alla vita quotidiana dopo la guerra con la Russia (ammesso che, come scrive Lucio Caracciolo di Limes, dopo 24 ore di guerra con Mosca ci sia data ancora possibilità di essere vivi nel caso non usasse il nucleare)? I vampiri hanno costruito quella che è conosciuta come la Cupola (del resto, a capo della criminalità organizzata ce n'è sempre una), che protegge gli umani dal caldo estremo e, allo stesso tempo, filtra la luce solare, permettendo così ai vampiri - udite udite - di vivere di giorno. Ma perché poi? Si instaura una dipendenza reciproca: i vampiri possiedono ricchezza, conoscenza e tecnologie salvavita accumulate nel corso dei secoli. Gli umani, d'altro canto, hanno qualcosa senza cui i vampiri non possono sopravvivere: il loro sangue. Il sangue diventa la valuta più ambita a Berlino. Altro che euro digitale, che pure tra qualche anno condizionerà la nostra vita quotidiana. I berlinesi devono chiedersi: cosa saresti disposto a sacrificare per una vita migliore? Eccoci al punto, perché anche nella finzione distopica quel che conta è sempre il denaro. City of Blood su Disney+ trasforma Berlino in un mercato



dove il sangue è la moneta di scambio. E così, 'dare il sangue' pur di ottenere qualcosa diventa realtà. La valuta, soprattutto. Un patto faustiano, confermato dalla produttrice Amelie von Kienlin: le persone vogliono migliorare la propria vita e, così facendo, non si rendono conto di vendere volontariamente la propria libertà. Siamo proprio alla frutta. Damiel, Cassiel, tornate in scena, vi prego. I succhia sangue di "City of Blood" possono poi essere visti anche come moderni oligarchi della tecnologia, suggerisce Melika Foroutan, che nella serie interpreta l'ambiziosa Farah Lawal. Cita Elon Musk come esempio: il super ricco che, grazie al denaro, al potere e alle conoscenze tecnologiche, ha accesso a opportunità che altri non hanno. Ma la domanda è sempre quella: a quale prezzo? Estati torride fino a questo punto? Suvvia. In questo contesto, il vampirismo smette di essere una maledizione e diventa un modello di business. Trasformare il sangue in moneta rende allora il vampiro, in questa versione, meno una creatura e più una classe sociale: il valore fluisce verso il corpo e non più verso l'anima come ai tempi di Wim Wenders. È la materia prima e chi al vertice ha stabilito le regole in modo che la propria fame si traduca in potere. Berlino diventa così allegoria di una metropoli in cui il potere ha fame e il sangue è la criptovaluta della cittadinanza. I comuni mortali hanno piuttosto bisogno di società capaci di assorbire i costi senza collassare o senza polarizzarsi. Hanno bisogno di governi razionali che considerino la diplomazia uno sforzo necessario. Sarebbe difficile parlarne, in un futuro distopico, con i vari Dracula, Lord Ruthven, Lestat de Lioncourt e Louis de Pointe du Lac, il Conte Orlok, Edward Cullen, Blade e Alucard o Vlad l'im - palatore. Lo studioso svizzero Peter Hanseler su Forum Geopolitica spiega come gli attuali punti di svolta globali conducano il mondo in uno stato di entropia: "Stiamo vivendo non uno, ma molti punti di svolta nella storia del mondo, tutti contemporaneamente. Il mondo è in uno stato di entropia. Non è più possibile fare previsioni". Per lui, la portata della prossima crisi finanziaria eclisserà qualsiasi cosa l'umanità abbia mai visto. In confronto a

oggi, la crisi del 2008 sarà stata vissuta come una passeggiata in un parco soleggiato con un delizioso picnic. Il periodo per presentare modifiche al Genius Act americano, che cambierà le regole del gioco finanziarie, si chiude il 19 ottobre. Mancano pochi giorni. Dopodiché, le norme che regolano le stablecoin in America saranno sconvolte. Lo scorso 10 settembre Scott Bessent, direttore del Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti (Bessent è il governo, e il mercato obbligazionario che gestisce determina il costo del mutuo americano, il valore del dollaro e quanto il Paese paga per prendere denaro in prestito) si è trovato di fronte a una sala a Dallas e ha pronunciato cinque parole: “Ora il potere è nelle mie mani”. Tradotto dal linguaggio degli hedge fund, significa che non si limiterà a gestire il mercato obbligazionario, ma lo dirigerà fissando i prezzi, decidendo quali obbligazioni acquistare, con quale scadenza e a quale rendimento. E chi mandare sul lastrico. E poi, l’intelligenza artificiale che incombe. Come nel caso della pandemia, Bill Gates mette in guardia dagli enormi pericoli di una nuova tecnologia e allo stesso tempo è profondamente coinvolto nel suo futuro utilizzo attraverso la sua fondazione. Solo pochi giorni fa, la Fondazione Gates ha annunciato l’intenzione di investire almeno un miliardo di dollari in intelligenza artificiale e applicazioni basate sull’IA nei prossimi due anni. Anche OpenAI e il suo ceo Sam Altman hanno inanellato una serie di notizie incredibilmente negative, terribili e orribili nelle ultime settimane, eppure gli investitori continuano a riversare decine di miliardi di dollari in questo pozzo senza fondo, anche se i ricercatori sulla sicurezza abbandonano l’azienda, il Senato degli Stati Uniti tiene audizioni e propone leggi, il presidente dell’azienda riduce il suo investimento



in un Super Pac e Sam Altman rilascia un’intervista a Decoded in cui pacatamente spiega come 'Il mondo dovrebbe accettare che accadano cose negative' per i benefici dell’intelligenza artificiale. Forse davvero il suo rivale, l’amministratore delegato di Anthropic, Dario, ha donato soldi a gruppi e candidati che promuovono la sicurezza dell’IA solo per una questione di concorrenza lanciando un allarme esagerato? Non si tratta più solo di tecnologia. Si tratta di capire chi stabilisce le regole per una tecnologia che potrebbe permeare quasi ogni ambito della società in futuro: medicina, istruzione, mondo del lavoro, amministrazione, sistemi finanziari e apparati di sicurezza. La paura di scenari estremi viene forse ora utilizzata per legittimare un’architettura di controllo globale nella cui progettazione viene concessa un’influenza particolarmente rilevante proprio a quelle fondazioni multimiliardarie, aziende tecnologiche e istituzioni politiche che investono miliardi in questa tecnologia?

Chi detiene oggi davvero il potere?

La maggior parte delle persone non comprende ancora come funzioni realmente il potere moderno, né perché la resistenza democratica continui a fallire simultaneamente in tutte le nazioni occidentali. I cittadini votano, ma poi vedono le stesse politiche attuate dal Canada all'Australia, dalla Svezia alla Nuova Zelanda, e presumono che si tratti di una coincidenza o di una naturale convergenza. In realtà non si tratta né dell'una né dell'altra cosa. Per cercare qualche risposta ci si può addentrare su Substack, ecosistema editoriale dove convivono articoli, video, podcast e community, progettato per mettere al centro creator e brand che ragionano da media company. Molto più di semplici blogger, gli autori scambiano idee e ragionamenti. Per tornare alla nostra domanda di partenza, la lettura ci spinge a dedurre che alla base di tutta la governance moderna c'è quella che potrebbe essere considerata una struttura Kiel: una pila di controllo universale



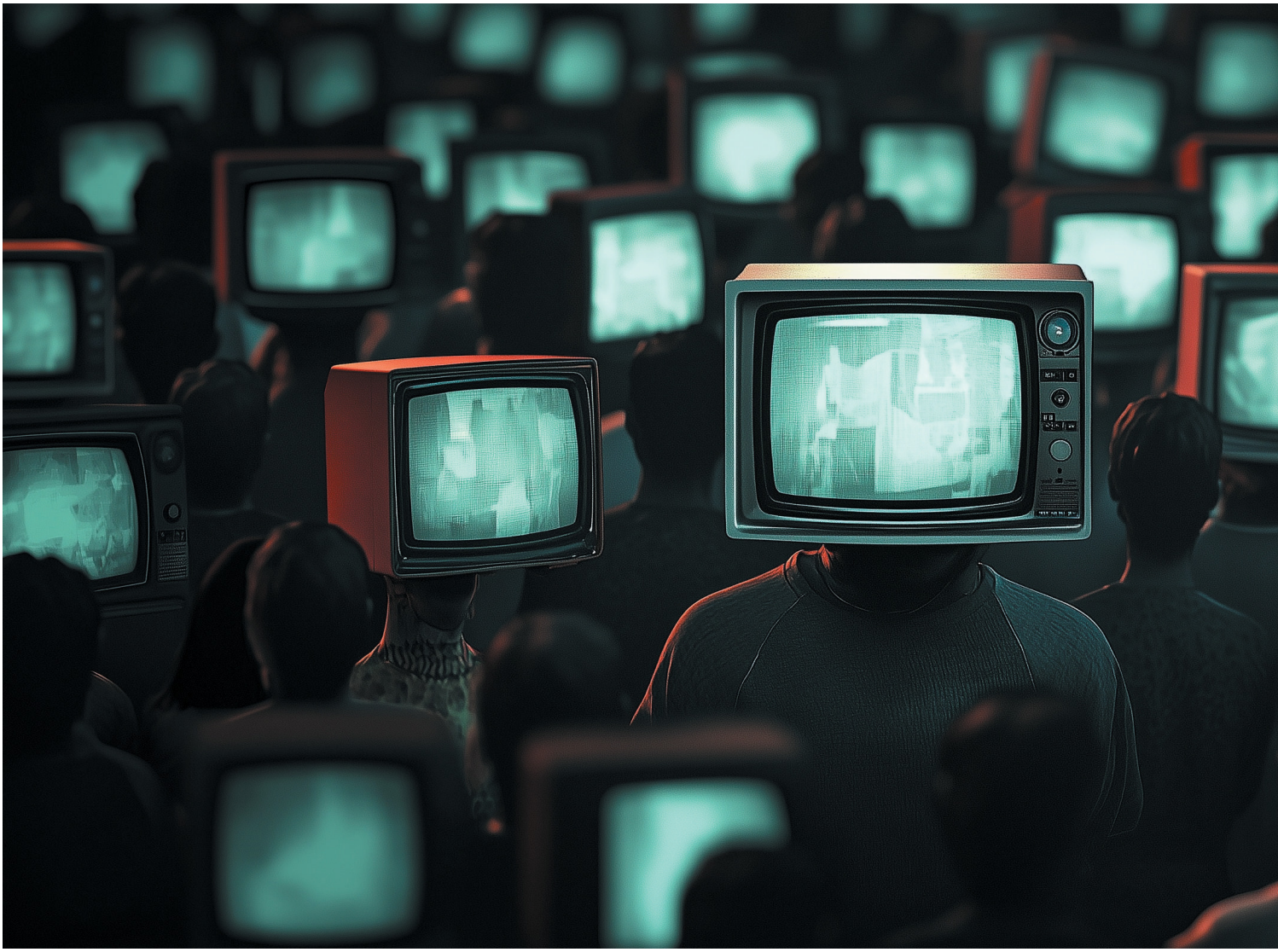
che opera attraverso quattro ambiti fondamentali a cui fa riferimento la letteratura sulla gestione dei sistemi complessi (spesso legati alla teoria del controllo, alla cibernetica e all'info - warfare. Li sintetizzò bene la Rand corporation: Informazione (il controllo sui flussi di dati, sulla raccolta di intelligence e sulla narrazione pubblica); Flussi/Energia (la gestione delle risorse materiali, delle catene di approvvigionamento e delle infrastrutture critiche); Tecnologia/Algoritmi (i modelli matematici e informatici usati per prevedere e indirizzare i comportamenti); Incentivi/Norme (le regole formali e informali che condizionano le scelte degli attori all'interno del





sistema). La transizione dalla deliberazione democratica (basata sul dibattito politico, il consenso e la rappresentanza) all'ottimizza - zione tecnocratica (basata su metriche, algoritmi ed efficienza calcolata) rappresenta il nucleo del dibattito contemporaneo sulla post-politica. In questo scenario, le decisioni non vengono più prese in base a una scelta valoriale, ma vengono presentate come l'unica soluzione tecnica ottimale. Controllando sistematicamente questi quattro ambiti, si potrebbe controllare qualsiasi sistema complesso, che si tratti di un'operazione militare, di un'e - conomia nazionale o persino della governance globale stessa. Oggi la deliberazione democratica è stata sostituita dall'ottimizza - zione tecnocratica, ma il cambiamento è avvenuto in modo così graduale che la maggior parte delle persone non si è nemmeno accorta della transizione. Le multinazionali diventano agenti di controllo anziché attori indipendenti. Implementano requisiti Esg, obbli-

ghi di diversità e restrizioni sulle emissioni di carbonio non perché lo richiedano i mercati, ma perché il sistema finanziario da cui dipendono rende gradualmente obbligatoria la conformità, fingendo che sia volontaria. Con tale infrastruttura, per i cittadini diversificare il voto elettorale non funziona affatto. I politici possono dunque vincere le elezioni, ma non possono cambiare i meccanismi di coordinamento sovrastanti che controllano la pianificazione strategica, da tempo esternalizzata. Questo sistema presenta una vulnerabilità critica: la maggior parte delle persone non ne comprende il funzionamento. Continuano a cercare di risolvere i problemi attraverso istituzioni che sono state concepite per impedire qualsiasi soluzione. Votano per politici incapaci di cambiare il sistema di base. Protestano contro politiche determinate da processi amministrativi al di fuori della portata democratica. Ma una volta che si comprende l'architettura del potere, non la si può più ignorare. Ogni importante sviluppo politico diventa prevedibile. Ogni apparente crisi che genera risposte identiche in tutte le nazioni rivela gli stessi meccanismi di coordinamento, portando a una soluzione prestabilita e giustificando l'espansione dei poteri tecnocratici. Capire questo non ci rende tuttavia complottisti. Ci fa solo capire come sia cambiato il potere: i politici per cui voti sono in pratica quadri intermedi, non figure apicali. Le politiche che attuano sono predeterminate da istituzioni di cui non hai mai sentito parlare, finanziate da fondazioni apparentemente filantropiche che affermano di servire il bene comune ed imposte attraverso meccanismi finanziari progettati per rendere la resistenza un suicidio economico. L'architettura di controllo è ora completa anche se non del tutto operativa. L'etica rende la resistenza immorale. I sistemi digitali rendono automatico il coordinamento. I meccanismi finanziari rendono obbligatoria la conformità. Sembrerebbe tutto perfetto, in attesa di una crisi, di una tempesta che dia il via al meccanismo. Eppure, qui risiede il paradosso supremo: un sistema progettato per impedire la resistenza rendendola impensabile potrebbe essersi reso vulnerabile proprio all'unica cosa che non si può programmare: il momento in cui un numero sufficiente di persone, simultaneamente, riesce a smascherare la facciata morale e a riconoscere la struttura di controllo cosmopolita per quello che è. A quel punto, la domanda non è più "Chi comanda?", ma "Un sistema progettato per impedire



la resistenza può mai essere riprogrammato pacificamente?”. E poi, anche volendo, resistenza contro chi? Difficile distinguere tra bene e male ed individuare i veri responsabili di questa situazione caotica. Per il miliardario di Palantir, Peter Thiel, l’Anticristo è ad esempio principalmente un archetipo politico che rappresenta la tirannia globale che si manifesta sotto le spoglie della benevolenza, della pace universale e della salvezza dalla catastrofe. Accusa coloro che si trovano a sinistra di volerla realizzare attraverso iniziative come l’Agenda 2030 o le conferenze sul clima delle Nazioni Unite, che stabiliscono standard globali. Sostiene spesso che la filosofia politica moderna presenta all’u - manità una falsa dicotomia: Armageddon - una catastrofe totale causata da rischi esistenziali come la guerra nucleare, l’intelligenza





artificiale fuori controllo, le armi biologiche o il collasso climatico - oppure l’Anticristo, uno Stato mondiale unico totalitario o un apparato di iper-sorveglianza creato per impedire tale distruzione. Sostiene che il pubblico sia costantemente terrorizzato dall’Armageddon, il che lo rende cieco alla minaccia dell’Anticri - sto. Pertanto, nazionalismo, autoritarismo e mercati chiusi devono essere considerati positivi e devono essere sostenuti. In sostanza, il sistema di credenze di Thiel - perché di questo si tratta - sostiene che non esista un esito predestinato e che l’Anticristo sia un monito ad evitare un sistema di governo mondiale. L’ironia sta nel fatto che, mentre accusa la “fabbrica dell’odio di sinistra” di fomentare l’avvento di un simile sistema, egli stesso contribuisce, tanto quanto i suoi detrattori, alla sua realizzazione tramite Palantir. Il sistema funzionerà comunque allo stesso modo, a prescindere dalla consapevolezza soggettiva dei partecipanti del proprio ruolo al suo interno. Comprendere il meccanismo è più importante che determinarne l’in - tento.

Tether, la stablecoin che rivoluzionerà il dominio del dollaro

Compreso il punto che si stia costruendo un'architettura finanziaria stringente che condizionerà le nostre vite in Europa, vediamo ora quanto sta succedendo negli Usa, dove la guerra con Davos si gioca soprattutto sulla finanza. Substack non smette mai di portare alla luce fatti di cui il grande pubblico è all'oscuro. In particolare, "The Leah files" ad esempio - in cui troviamo gli articoli dell'economista Leah Tharin, vent'anni di Intel/Dipartimento della Difesa - presenta con una prosa brillante e cristallina, qualità rara e ormai rara sui social media e nel mondo dell'analisi professionale, documenti e fatti che messi in fila spiegano molte cose dell'attualità. Uno dei punti che sta osservando Leah è quello del lento ma inesorabile crollo del dollaro statunitense, che creerà un'inevitabile onda d'urto in tutto il mondo. Una tempesta perfetta che determinerà a sua volta le condizioni per un grande cambiamento finanziario. In Europa arriverà l'euro digitale. E negli Usa una privatizzazione del debito statunitense intenzionalmente creata dall'interno del governo grazie ad una stablecoin privata alternativa al dollaro. Ma riepiloghiamo quanto da lei scritto in precedenti files e spieghiamo come lei sia giunta a tale conclusione. Il Segretario del Tesoro Scott Bessent starebbe utilizzando gli stessi strumenti che impiegava come gestore di hedge fund per riposizionare il mercato obbligazionario statunitense. Ha raddoppiato il programma di riacquisto di titoli del Tesoro, portandolo a 4 miliardi di dollari per operazione e accumulando un tesoretto di 950 miliardi di dollari. Ma un piano di riacquisto funziona solo se c'è domanda per le obbligazioni che si stanno acquistando. Qualcuno deve pur stare dall'altra parte della transazione. Quel qualcuno sarebbe Howard Lutnick, definito da Forbes l'uomo più odiato di Wall Street. "The Most Hated Guy on Wall Street" è infatti il titolo di una celebre inchiesta pubblicata da Forbes sull'attuale Segretario al Commercio degli Stati Uniti, già amministratore delegato di Cantor Fitzgerald, una delle più grandi società di intermediazione obbligazionaria di Wall Street e principale depositario di Tether, la stablecoin più grande al mondo che detiene 141 miliardi di dollari in titoli del Tesoro statunitensi a garanzia delle riserve della criptovaluta. Ciò rende Tether uno dei venti maggiori detentori di debito pubblico statunitense al mondo, più della Germania. Tether sta così diventando la nuova Federal Reserve. Ricordiamo che in ordine di peso i principali detentori del debito americano sono Giappone, Regno Unito, Cina, Belgio, Canada, Isole Cayman, Lussemburgo,India, Brasile, Arabia Saudita. E a seguire proprio Tether, Corea del Sud, Emirati Arabi e Germania. Non male per una società privata. Al Forum economico mondiale di Davos, nel gennaio 2024, Lutnick sfidò i presenti sostenendo Tether. Tale approvazione fu importante perché Tether era stata per anni al centro di dubbi sul fatto che la sua stablecoin fosse effettivamente garantita da asset reali in rapporto 1:1. Il vero colpo grosso è arrivato nel 2024, quando Cantor ha acquisito una partecipazione azionaria del 5% in Tether tramite un'obbligazione convertibile da 600 milioni di dollari. Alla valutazione attuale di Tether, tale partecipazione vale considerevolmente di più. Il Genius Act contiene una disposizione che consente agli emittenti stranieri di stablecoin di operare sul mercato statunitense se il Segretario del Tesoro stabilisce che il quadro normativo del loro paese d'origine è paragonabile a quello americano. Per Tether, ciò significa che il suo token Usdt potrebbe potenzialmente essere supervisionato da El Salvador, dove la società ha stabilito la propria sede centrale, anziché essere regolamentato direttamente dalle autorità statunitensi. Tale decisione viene presa da una sola persona: Scott Bessent. "È qui che si connettono le due metà del progetto. E ricordiamo che il dollaro digitale governativo (Cbdc) è stato vietato (a differenza che in Europa) per poi crearne uno privato attraverso il Genius Act. (...) Nel maggio 2025, Usd 1 - la stablecoin sostenuta da Trump - è stata utilizzata per regolare l'investimento di 2 miliardi di dollari di Mgx in Binance, il più grande exchange di criptovalute al mondo. Mgx è un fondo statale di Abu Dhabi presieduto dallo sceicco Tahnoon bin Zayed Al Nahyan. I rappresentanti dello stesso sceicco hanno acquistato il 49% di World Liberty Financial



per 500 milioni di dollari nel gennaio 2025, pochi giorni prima dell'insediamento del presidente Usa. Quindi un fondo sovrano gestito dalla stessa persona che ha investito 500 milioni di dollari nella società di criptovalute del presidente ha utilizzato la stablecoin del presidente per concludere un accordo da 2 miliardi di dollari con il più grande exchange di criptovalute al mondo. E ha scelto una stablecoin nuovissima e non testata rispetto a opzioni consolidate come Usdc, citando la sua storia di conformità, nonostante la moneta non avesse alcuna storia di conformità perché era stata appena creata. Tether è l'azienda al centro di tutto. Quella che Lutnick ha appoggiato personal-

mente a Davos, quella per cui la società di famiglia detiene 141 miliardi di dollari, quella che il Genius Act è stato concepito per proteggere e quella che ha prestato ai suoi figli i soldi per acquistare la sua azienda. Il New York Times ha esaminato le 818 entità aziendali che Lutnick ha dichiarato nella sua rendicontazione finanziaria. La maggior parte era affiliata a Cantor Fitzgerald. Queste hanno rivelato quanto Lutnick avesse spinto l'azienda dalla sua missione originaria di brokeraggio obbligazionario verso nuovi settori di investimento, alcuni tradizionali come il settore immobiliare, altri rischiosi, come le startup e il gioco d'az - zardo". Giunti a queste dimensioni, per l'economista sarebbe impossibile smantellare ormai il sistema. Non si potrebbe infatti smantellare l'architettura senza far crollare il mercato obbligazionario. Qualsiasi futuro presidente che tentasse di smantellarlo innescherebbe una crisi finanziaria. La privatizzazione del sistema monetario americano è stata (quasi) compiuta in 18 mesi. Ben presto il governo degli Stati Uniti potrebbe dipendere da Tether e da società simili per finanziare le proprie operazioni. Se Tether dovesse mai ritirare le proprie riserve, se si verificasse una corsa agli sportelli per le stablecoin o se l'intera struttura collassasse, il mercato obbligazionario crollerebbe. I tassi di interesse schizzerebbero alle stelle da un giorno all'altro, il mercato immobiliare si bloccherebbe, la borsa crollerebbe e coloro che hanno costruito il sistema avrebbero già incassato i profitti. L'aumento dei tassi da parte della Fed, il fallito riacquisto di obbligazioni da parte di Bessent, la guerra in Iran e la conquista della costa del Mar Rosso da parte degli Houthi fanno tutti parte della stessa catena e stanno intanto colpendo i consumatori. Il cittadino detiene dollari e il sistema detiene tutto ciò che non sono dollari, quindi quando il dollaro si deprezza, il cittadino perde potere d'acquisto e il sistema guadagna ricchezza reale. In qualità di economista, Leah ha studiato per anni i crolli valutari storici e ha identificato sette indicatori presenti prima del crollo: il governo sta acquistando i propri titoli di stato; il rapporto debito/pil ha superato il 100%; il pagamento degli interessi assorbe oltre il 15% delle entrate pubbliche; gli azionisti stranieri stanno riducendo le proprie posizioni; la quota del dollaro nelle riserve globali è in calo; la supervisione finanziaria viene smantellata (l'11 agosto Bessent ha abrogato il Corporate Transparency Act e ordinato la cancellazione del database FinCen sulla titolarità effettiva. Si trattava dell'unica legge che obbligava le società di comodo a rivelare chi ne fosse il proprietario. Era lo strumento che gli investigatori avrebbero utilizzato per tracciare chi acquistava stablecoin, chi faceva transitare denaro attraverso Usd1 e dove finivano i profitti. Lo



ha cancellato tre giorni prima che la famiglia del Presidente ricevesse una licenza bancaria federale per la propria società di criptovalute); interferenze politiche nella politica fiscale. Secondo i dati storici, quattro di questi indicatori indicavano una probabile crisi. Cinque indicavano una quasi certezza. Leah li ha trovati tutti e sette. Il declino del dollaro non sarebbe insomma frutto di incompetenza. "Sembra piuttosto il meccanismo attraverso il quale un dollaro digitale di proprietà privata, controllato da una famiglia e garantito da un mandato legale per l'acquisto di debito pubblico, diventa il sostituto di una valuta di riserva in indebolimento". E ora capiamone il lancio. I media hanno scritto poco dei cosiddetti Trump accounts, vale a dire stablecoin del valore di mille dollari donati a tutti i bambini che nasceranno dal 1.1.2025 fino al 31.12.2028 in detto conto personale. I "Trump Accounts" sono conti di intermediazione finanziaria





fiscalmente agevolati, istituiti l'anno scorso dai Repubblicani nell'ambito della di una legge specifica, denominata come "Big Beautiful Bill". Dal punto di vista legale sono equiparabili a conti pensionistici individuali, ma prevedono restrizioni specifiche. Familiari e amici possono versare fino a 5.000 dollari l'anno, mentre i datori di lavoro possono contribuire fino a 2.500 dollari l'anno. Grandi aziende come Dell ed Nvidia, Visa e Blackrock hanno già confermato il loro sostegno all'iniziativa.
Secondo la Casa Bianca, circa l'80% dei Trump accounts sono collegati a famiglie con un reddito inferiore a 200.000 dollari all'anno. Ma oltre all'iniziativa apparentemente benefica, le stablecoin Usa rappresentano risposta all'attacco di Davos. Per ogni dollaro digitale nel wallet (stablecoin) c'è infatti un dollaro tradizionale su un conto bancario Usa, e quello crea migliaia di miliardi di domanda di Treasury. È il meccanismo del Genius Act. Poiché il 95% delle stablecoin a livello globale è ancorato al dollaro statunitense, Trump punterebbe piuttosto a rafforzare la valuta americana attraverso questa nuova tecnologia, presentando le stablecoin come uno strumento di pagamento centrale per le transazioni internazionali e strategicamente rilevanti. Tali criptovalute-stablecoin manterranno viva l'egemonia del dollaro nei prossimi 50 anni, con il petrol-dollaro in sparizione prospettica causa guerre in medio oriente, o lo disintegreranno? L'amministrazione Trump è ansiosa di creare una nuova classe di azionisti: 70 milioni di bambini. La mossa di Tether di detenere debito Usa, per quanto discutibile, nei fatti neutralizzerà le minacce cinesi, inglesi ed europee di venderlo. L'imposta - zione Usa distrugge così alla radice il sistema moneta-banca centrale-debito ingegnerizzato dai banchieri europei 250 anni fa. E contemporaneamente, la Casa Bianca alla visione politica aggiunge un interesse privato grazie agli investimenti di famiglia. Sostiene l'iniziativa di Trump il "Treasury Borrowing Advisory Committee", composto da 17 membri che gestiscono complessivamente alcune decine di migliaia di miliardi di dollari, perché portano i maggiori nomi di Wall Street o della City di Londra: mega-gestori di fondi come BlackRock, Fidelity, Pimco o Vanguard, mega-hedge funds come Bridgewater o Rokos, banche come Jp Morgan, Citigroup, Goldman Sachs, Morgan Stanley, Deutsche Bank, assicurazioni come MetLife Insurance e alcuni fondi pensione americani. Il mondo delle stablecoin sta lavorando con Trump per raggiungere due obiettivi: allargare il potere del dollaro fuori dagli Stati Uniti, e garantire il finanziamento dei crescenti deficit pubblici americani. La partita dei titani di Wall Street si sta giocando fra molte ombre e può costare cara a noi in Europa e in Italia. E il paradosso è che italiano è proprio il multimiliardario amministratore delegato di Tether, di cui però non sentiamo mai parlare, nonostante il nostro futuro sarà condizionato dalle sue mosse.



Sulla Te condizi

Quando le valute digitali avvieranno il loro corso, infine, si passerà ad una nuova fase. Probabilmente quella tanto temuta che prevede identità digitale, crediti sociali, controllo degli spostamenti, città dei 15 minuti, censura algoritmica, sorveglianza biometrica, moneta digitale, salute globale, educazione standardizzata. Tutti elementi che useranno la moneta programmabile per andare dritti al vostro portafoglio. Facciamo un salto indietro ora. Da dove nascono tutti questi progetti che dovrebbero essere attuati entro il 2030? Qual è stato il punto di svolta negli ultimi decenni? I documenti ufficiali sono molti, a partire dall'agenda Onu 2030, la più nota. Ma dobbiamo andare più indietro nel tempo ed arrivare al 1991 per comprendere meglio a che punto siamo della progettazione. In quell'anno l'instancabile Tony Blair (che con Bill Gates condivide una ambiziosa



erza Via e sulle onalità dei portafogli

e cupida frenesia operativa con ben pochi rivali) - ricorda un articolo del giornalista ed analista con pseudonimo "Esc" su Substack - pubblicò un articolo su Marxism Today intitolato "Forgiare una nuova agenda". Sette anni dopo, da primo ministro del Regno Unito, pubblicò l'opuscolo della Fabian Society che la codificava: "La terza via", che fu accolta con gran entusiasmo dai governi senza che nessuno si sia chiesto perché l'indipendenza della Banca d'Inghilterra sia stata concessa a pochi mesi dall'insediamento di Blair, o perché il concetto di "diritti e responsabilità" sia stato ripetuto più volte. Questo tipo di governance - chiamiamolo Terza Via ma viene chiamato anche Terzo Sistema, Nuova Politica Economica, Rete Trisettoriale, socialismo corporativo fabiano, governance tripartita, corporativismo - non fa alcuna differenza. È tutto uguale. Ed è stato introdotto attraverso il

sistema delle Nazioni Unite tramite l'Agenda 21, e ruota fondamentalmente attorno a una partnership pubblico-privata per il bene comune. Si tratta solo di chi ha il diritto di definire cosa sia il bene comune. L'idea centrale di Blair, delineata nel 1991 e messa in pratica nel 1998, era quella di sostituire il quadro giuridico con uno etico. Sembra cosa di poco conto, ma in realtà è davvero sovversivo del sistema. Un quadro giuridico pone dei vincoli allo Stato: lo Stato non può oltrepassare determinati limiti e, se lo fa, il cittadino ha la possibilità di ricorrere alle vie legali. Un quadro etico, invece, pone dei vincoli al cittadino: quest'ultimo deve adempiere a determinate responsabilità e, in caso contrario, lo Stato può revocargli servizi, accesso o sostegno. Il quadro giuridico protegge l'individuo dal sistema. Il quadro etico protegge il sistema dall'individuo. Davvero significativo il cambiamento proposto, no? Nella teoria dei "diritti e doveri" di Blair, rispetto ai governi esplicitamente autoritari, la violenza statale viene sostituita da una condizionalità finanziaria. Una volta che l'etica definisce la norma, la deviazione da tale norma rappresenta un rischio, e il rischio ha il suo prezzo da pagare. Chi definisce la norma, definisce anche cosa costituisca una deviazione dalla norma, e chi definisce l'inadempienza controlla il prezzo di ogni attività all'interno del sistema. Il funzionamento pratico di questo sistema è semplice: fuori la legislazione; dentro l'etica stabilita da tecnocrati. Sarete fuori dal sistema se non vi adeguerete a norma non giuridiche, ma etiche. Nel progetto Rosalind ad esempio, sviluppato negli ultimi anni dal Bis Innovation Hub di Londra in collaborazione proprio con la Banca d'Inghilterra grazie al progetto di Tony Blair, la banca centrale fornisce il livello di regolamento, mentre i fornitori di servizi di pagamento privati gestiscono portafogli e transazioni dei clienti. Rosalind definisce una serie di istruzioni per portafogli programmabili: se si soddisfano i requisiti condizionali codificati nel sistema, la transazione procede. In caso contrario, la transazione viene bloccata, modificata o soggetta a commissioni aggiuntive, indipendentemente dal fatto che si disponga di fondi sufficienti sul conto. Il concetto



marxiano di lavoro certificato e tempo di lavoro socialmente necessario proponeva di orientare i consumi verso una produzione pianificata, dando priorità ai beni essenziali e limitando quelli di lusso. I certificati energetici di Technocracy Inc. si sono spinti ben oltre: token non trasferibili e non accumulabili che funzionano come sussidi gestiti anziché come denaro. Ecco perché in futuro il lavoro potrebbe lasciare il posto ad un sussidio universale, ad una mancetta, e a pagamenti programmabili. Date di scadenza, limiti di velocità e restrizioni di categoria trasformeranno il denaro in diritti di accesso. Non immediatamente, non completamente, vi diranno che non sarà così, che non c'è fretta. Tuttavia l'infrastruttura per muoversi gradualmente in quella direzione, soprattutto in condizioni di crisi in cui le misure temporanee vengono lentamente normalizzate. Il Progetto Rosalind è il tassello mancante. La prossima crisi o emergenza – pandemia, impennata dell'inflazione, fallimento bancario, emergenza climatica, shock geopolitico – fornirà la giustificazione per applicarla. Dal punto di vista della gestione del rischio, Blair si basava sulle fondamenta ordoliberali di Röpke, che ponevano l'economia al di sopra della politica democratica: una banca centrale indipendente, isolata dalle pressioni popolari. Le partnership pubblico - private erano il meccanismo di erogazione dei servizi distintivo di Blair, ma la Terza Via afferma esplicitamente che il modello è trisettoriale: pubblico, privato e società civile, analogamente a quanto strombazzato dai vertici di Davos. La collaborazione pubblico-privato si concretizza quasi sempre in spese pubbliche e profitti privati, senza che il cittadino ne abbia evidenti vantaggi. La "responsabi - lità" è l'etica, la non conformità è la deviazione e la deviazione viene penalizzata fino a diventare esclusione dall'accesso a servizi, finanziamenti e partecipazione. Il sistema non è più al servizio dell'individuo, semmai l'indi - viduo è al servizio del sistema e la non conformità produce esclusione dai servizi. L'esclusione sociale di cui parlava Tony Blair non si riferiva a persone povere ai margini della società. L'esclusione, per lui, è ciò che l'archi - tettura produce in caso di non conformità. La preoccupazione di Blair non si riferiva a persone escluse dalla redistribuzione della ricchezza, ma che l'e - sclusione fosse visibile laddove una sottoclasse delegittimasse l'architet -



tura senza adeguarsi al nuovo sistema. Il sistema di regolamento deve operare senza interferenze democratiche, altrimenti i parametri di rischio stabiliti a monte possono essere scavalcati dagli elettori. Da anni i politici blaterano di stabilità finanziaria; è sempre l'obiettivo dichiarato. Ve lo raccontano spiegando che la stabilità tutela i vostri salari e i vostri risparmi. In realtà, se il rischio è il substrato, stabilità finanziaria significa mantenere la struttura stessa di determinazione del suo prezzo. Ad ogni costo. Whatever it takes, vi dice qualcosa o vi ricorda qualcuno a proposito dell'euro? Pensiamo ora ad una banca che non viene quasi mai nominata, la Banca dei regolamenti internazionali. La Bri è più potente di qualsiasi banca centrale perché è il punto di convergenza tra l'architettura di valutazione del rischio e quella di regolamento monetario: Iais; Comitato di Basilea; Ngfs, Iosco, Fsb (tre delle principali organizzazioni finanziarie internazionali che collaborano attivamente per coordinare le politiche di vigilanza, la regolamentazione dei mercati e la stabilità del sistema finanziario globale di fronte ai rischi legati al cambiamento climatico), non dicono nulla a noi comuni mortali. Ma fanno parte dell'architettura finanziaria e dovremmo occuparcene. L'esclu - sione da Swift (la rete globale di messaggistica sicura che permette i trasferimenti di denaro tra banche nel mondo) è invece la sanzione definitiva; l'esclusione dal livello di regolamento stesso: un processo di debancarizzazione applicato alle nazioni. Come quello applicato alla Russia come sanzione contro la guerra in Ucraina. La Bce ha incorporato già il fattore climatico nel suo quadro di garanzia a partire da giugno 2026, adeguando le svalutazioni in base allo stress settoriale, al punteggio climatico dell'emittente e alla scadenza degli attivi. La Banca d'Inghilterra ha seguito l'esempio due giorni dopo. Non c'è più bisogno di preoccuparsi per l'ambiente: ora che è stato codificato nel sistema finanziario nel livello infrastrutturale permanente, il rischio climatico appare (non in Europa però, dove l'infrastruttura è ancora in via di costruzione) sovrastimato. Tony Blair non ha agito da solo. L'architet - tura politica è stata costruita parallelamente ad un'architettura finanziaria interconnessa attraverso una rete. Mentre Blair stava gettando le basi politiche, "Epstein - spiega l'articolo su Esc - progettava contemporaneamente quelle finanziarie. I sette temi di ricerca che Epstein ha delineato in una singola e-mail nell'agosto del 2009 - infrastrutture crittografiche, intelligenza artificiale generale, meccanismi di potere, riprogettazione del sistema finanziario, modellazione matematica, conformità comportamentale ed elaborazione neurologica - rappresentano la manifestazione concreta di un sistema finanziario programmabile. Lo strato politico si snodava attraverso la Terza Via, che non è mai stata un compromesso tra destra e sinistra. Era la specifica politica per un'architettura di valutazione del rischio che rende irrilevante la differenza tra destra e sinistra, perché una volta che la conformità viene imposta tramite condizionalità finanziarie anziché legislative, non importa quale partito sia al governo. L'etica viene definita a monte (da qui gli Obiettivi Onu di Sviluppo Sostenibile), convertita in indicatori che misurano la deviazione dalla norma, e la deviazione significa che la transazione non andrà a buon fine. Il governo amministra, non governa" conclude Substack. Se ne è accorta perfino l'ex cancelliere Angela Merkel, che nel podcast di Meckel & Matthes pubblicato da Handelsblatt all'inizio di questo mese, ha messo in guardia sul fatto che il potere incontrollato delle multinazionali potrebbe spingere i governi a fare "ciò che le multinazionali ordinano", dichiarando di aver percepito per la prima volta questo pericolo non con l'avvento dell'Intelligenza Artificiale, bensì quando Gates ha costituito la sua fondazione sui vaccini, che disponeva di una somma di denaro "superiore ai bilanci per lo sviluppo dei principali Paesi industrializzati". Secondo la Merkel, un miliardario non eletto si era di fatto posto su un piano politico con i leader eletti. Ben svegliata. Il miliardario di Palantir, Peter Thiel, l'Anticristo è principalmente un archetipo politico che rappresenta la tirannia globale che si manifesta sotto le spoglie della benevolenza, della pace universale e della salvezza dalla catastrofe. Accusa coloro che si trovano a sinistra di volerla realizzare attraverso iniziative come l'Agenda 2030 o le conferenze sul clima delle Nazioni Unite, che stabiliscono standard globali. Sostiene spesso che la filosofia politica moderna presenta all'umanità una falsa dicotomia: Armageddon - una catastrofe totale causata da rischi esistenziali come la guerra nucleare, l'in - telligenza artificiale fuori controllo, le armi biologiche o il collasso climatico - oppure l'Anticristo, uno Stato mondiale unico totalitario o un apparato di iper-sorveglianza creato per impedire tale distruzione. Sostiene che il pubblico sia costantemente terrorizzato dall'Armageddon, il che lo rende cieco alla minaccia dell'Anticristo. Pertanto, nazionalismo, autoritarismo e mercati chiusi devono essere considerati positivi e devono essere sostenuti. In sostanza, il sistema di credenze di Thiel - perché di questo si tratta - sostiene che non esista un esito predestinato e che l'Anticristo sia un monito ad evitare un sistema di governo mondiale. L'ironia sta nel fatto che, mentre accusa la "fabbrica dell'odio di sinistra" di fomentare l'avvento di un simile sistema, egli stesso contribuisce, tanto quanto i suoi detrattori, alla sua realizzazione tramite Palantir.

Denaro programmabile e condizionalità

Le guerre servono solo a giustificare nuove infrastrutture nella finanza globale

Karl W. Miller è un dirigente e investitore nel settore energetico con una vasta esperienza manageriale in trading, gestione dei rischi e acquisizione di asset nel settore petrolifero, del gas naturale e delle energie rinnovabili. Miller ha quantificato un problema che la maggior parte degli analisti continua a considerare un'impennata temporanea dei prezzi. Nella sua ultima analisi, "La crisi energetica globale quinquennale", datata 3 ottobre, spiega come i danni causati dalla guerra alle infrastrutture energetiche del Golfo non rappresentino un'interruzione che si risolverà con la fine dei combattimenti. Nella sua ipotesi più ottimistica, la ricostruzione del sistema energetico danneggiato del Golfo richiederà un finanziamento totale di 1.160 miliardi di dollari. In condizioni di stress prolungato, con scarsità di attrezzature, prezzi in aumento e ritardi, il conto salirà a 2.530 miliardi di dollari. Persino la sua ipotesi più ottimistica si aggira sui 500 miliardi di dollari. Ci tiene a precisare che si tratta di risultati di modelli, non di preventivi di appaltatori, e che la reale portata del danno è l'incognita maggiore. Una valutazione di aprile stimava i costi di riparazione relativi al settore energetico tra i 34 e i 58 miliardi di dollari. La validità della sua argomentazione non dipende però da una cifra esatta. La guerra, tuttavia, non logora chi la progetta ma chi la subisce. Il premio Pulitzer Seymour Hersh ricorda nel suo blog Daniel Ellsberg, scomparso tre



anni fa. E lo fa ripensando a “una fantastica chiacchierata mattutina che avemmo forse una decina di anni fa su una delle sue ossessioni: l’emanazione con successo di un ordine per un attacco nucleare, che dovrebbe essere impartito solo dal presidente degli Stati Uniti, proveniente invece da ufficiali sul campo di battaglia molto più in basso nella catena di comando”. Dan gli raccontò come nel 1959, quando era una brillante figura intellettuale conservatrice proveniente da Harvard, dal Corpo dei Marines e dalla Rand Corporation, impegnato in uno studio ufficiale sul comando e controllo dell’autorizzazione agli attacchi nucleari, giunse alla consapevolezza che “il controllo presidenziale era una farsa terrificante”. Lui, come tanti altri, hanno cominciato a cercare la verità altrove. Hanno cominciato ad informarsi, a leggere documenti. Quello che si sta sviluppando ora in Iran, ad esempio, è un kabuki di proporzioni epiche: una vera e propria rappresentazione teatrale



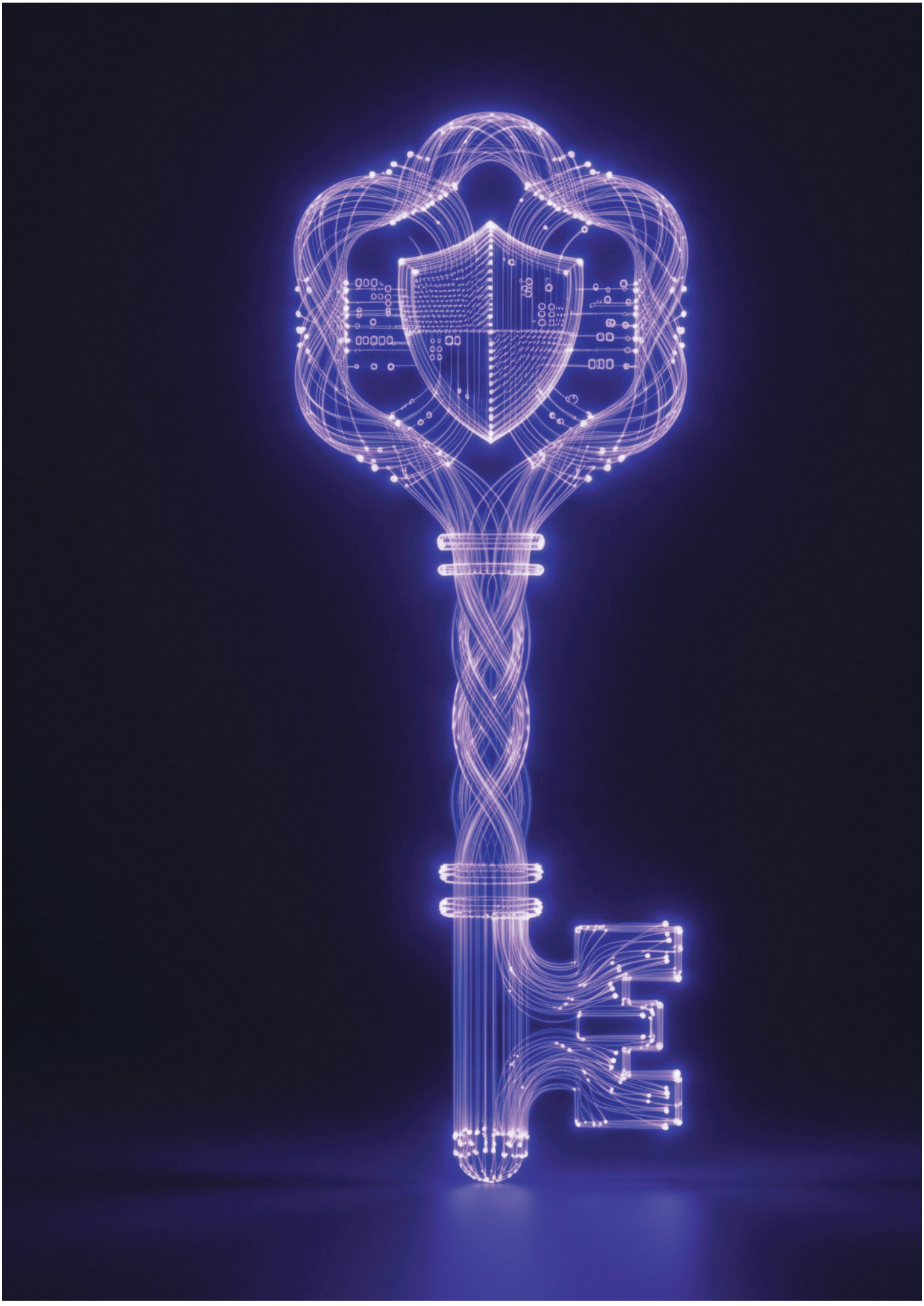


attorno a una struttura che potrebbe emergere come quella che definirà l’Asia occidentale dal punto di vista geopolitico e in termini di controllo territoriale per il prossimo futuro. Difficile comprendere le catene di comando. Eppure, qualche ricerca a ritroso ne rinviene alcune tracce. Un altro saggio di “Esc” (gestore del blog Escape Key su Substack; autore indipendente e anonimo di giornalismo d’inchiesta che si occupa prevalentemente di geopolitica, tecnocrazia, sorveglianza digitale e sistemi finanziari globali) ripercorre ad esempio le tracce che partono dalle email di Epstein e arrivano fino alle norme e ai sistemi finanziari attualmente gestiti dalla Banca dei Regolamenti Internazionali, alle normative bancarie globali e ai progetti di valuta digitale in tutto il mondo. Esc cita nomi di persone e di organizzazioni, documenti, tutti tratti dai fascicoli resi pubblici dal Dipartimento di Giustizia. “Nessuno tra coloro che hanno indagato sul caso Epstein - scrive nel blog - ha collegato i sette temi di ricerca a ciò che è stato effettivamente costruito. Quattro mesi dopo essere uscito di prigione nel 2009, Jeffrey Epstein inviò un’e-mail in cui delineava un piano per finanziare sette progetti di ricerca. In apparenza, sembravano i vari interessi di un uomo ricco: genetica, intelligenza artificiale, felicità, sistema finanziario, neuroscienze, matematica e potere politico. All’epoca, nessuno capì come fossero collegati tra loro. Se li si considera tutti e sette insieme e li si confronta con ciò che è stato poi effettivamente realizzato nei dieci anni successivi, si scopre che sono parti di un unico grande sistema: un nuovo modo di gestire la finanza globale in cui il denaro diventa programmabile, ogni transazione viene verificata rispetto a obiettivi sociali e ambientali e tutto ciò che non soddisfa tali obiettivi non può essere finanziato”. Potrebbe essere solo una interpretazione dei fatti? La riflessione che offre è tuttavia acuta. A prescindere da quale partito finirà al governo nel prossimo Congresso, la commissione di vigilanza della Camera su Jeffrey Epstein rimarrà sotto pressione affinché continui a indagare sui reati sessuali e sulla rete di personaggi influenti che potrebbero essere stati complici dei suoi crimini. Ma il torbido non è solo lì. “La perversione sessuale - prosegue Esc - serve a distrarre dalla perversione geopolitica. Se ignoriamo la perversione sessuale, ciò che rimane è comunque un quadro orribile: l’Oc - cidente collettivo è controllato da un gruppo di psicopatici che dispongono di mezzi che restano nascosti al pubblico”. Analizzando le mail di

Epstein, Esc suppone che la selettività e la modalità caotica con cui vengono rilasciati i documenti (definite da altri esperti come information flooding) servano in realtà a coprire verità sistemiche ancora più profonde relative a reti di intelligence, riciclaggio finanziario e accordi geopolitici transnazionali su temi legati alle valute digitali delle banche centrali (Cbdc), l'identità digitale e i meccanismi finanziari nati dagli accordi storici (come Bretton Woods) ed evoluti fino a oggi. Il suo ragionamento è: attualmente, esisterebbero solo tre paesi le cui banche centrali mantengono una certa autonomia: Corea del Nord, Cuba e Iran. Nel 2000, questo gruppo comprendeva anche Afghanistan, Iraq, Sudan, Libia e Siria "L'Iran è l'ultimo grande sistema energetico e finanziario sovrano del Medio Oriente che opera al di fuori di tale architettura. Il modello è coerente e costante: i nodi non ancora liberati o si conformano volontariamente oppure vengono liberati tramite distruzione e ricostruzione condizionata. Witkoff e Kushner hanno negoziato i termini dell'accordo di pace per l'Ucraina; hanno negoziato la Fase 2 per Gaza con Turchia, Egitto e Qatar. Ora stanno negoziando i termini dell'accordo di pace per l'Iran direttamente con Teheran. La stessa interfaccia a due persone, operante al di fuori dei canali diplomatici tradizionali, produce condizioni graduali in tempi ristretti. Affinity Partners di Kushner partecipa al finanziamento della ricostruzione nella regione, il che significa che la cellula operativa negozia le condizioni, dopodiché il capitale affiliato finanzia la ricostruzione condizionata. I negoziatori hanno un interesse finanziario diretto nei termini che stabiliscono. Al di sopra di tutti e tre i teatri, il Consiglio di Pace - il cui statuto non menziona alcun territorio specifico - si pone come meccanismo di valutazione permanente per la regione, con seggi da un miliardo di dollari e un mandato che si estende a qualsiasi controversia che la cellula operativa gli sottoponga. In caso di firma dell'accordo, la ricostruzione delle infrastrutture energetiche iraniane sarà subordinata al rispetto di qualsiasi quadro di riferimento emergerà. Il Paese non ricostruirà alle proprie condizioni, ma a quelle stabilite dal meccanismo di mediazione".

Jared Kushner, genero del presidente Usa Donald Trump e inviato speciale per la pace, mentre trattava come inviato della Casa Bianca su Gaza vedeva crescere i profitti della sua società d'investimento in un gruppo finanziario israeliano con partecipazioni nell'industria militare dello Stato ebraico: a rivelarlo è un'inchiesta della Cnn, che riaccende i riflettori sulla figura opaca del 'ministro ombra' dell'amministrazione Trump e promotore degli Accordi di Abramo. Al centro dell'inchiesta dell'emittente Usa c'è Phoenix Financial, colosso israeliano attivo nel campo delle assicurazioni e delle pensioni. Affinity Partners, la società di private equity di Kushner con sede a Miami, ne è diventata il primo azionista dopo aver raddoppiato la propria quota cinque giorni prima dell'insediamento di Donald Trump alla Casa Bianca. Il "miglior investimento" della sua società, secondo quanto affermato dallo stesso Kushner. Ora la Cnn è riuscita a ricostruire una parte del portafoglio di Phoenix. Ne emergono centinaia di milioni di dollari investiti in Elbit Systems, il più grande produttore di armi israeliano, con una quota di almeno 265 milioni di dollari. In tutti e tre i teatri di guerra citati sono presenti gli stessi due uomini. In tutti e tre, il loro capitale affiliato è posizionato per la ricostruzione condizionata. In tutti e tre, la soluzione disponibile che avrebbe preservato l'infrastruttura sovrana del territorio è stata aggirata a favore di condizioni che richiedono l'adozione di un'infrastruttura programmabile, condizionata e gestita digitalmente, che non esisteva prima della crisi. L'architettura non si limita alla finanza. Viene applicata a ogni flusso che sostiene la regione: energia, denaro, merci, dati, credenziali, permessi, ognuno dei quali è governato dalla stessa struttura a tre livelli: un livello cognitivo che definisce le condizioni, un livello valutativo che valuta la conformità e un livello comportamentale che esegue e sanziona. Il denaro non impone le regole. Il denaro è la regola. Lo schema si ripete in tutti e tre i teatri operativi gestiti dalla stessa cellula operativa: Gaza, Ucraina, Iran. La guerra è il meccanismo che crea le condizioni per l'installazione dell'architettura, e qualsiasi soluzione diplomatica che ponga fine alla guerra senza installare tale architettura viene aggirata o silurata. La diplomazia non ha più senso per i tecnocrati. Ecco le sequenze. Ucraina: distruzione delle infrastrutture fisiche sovrane; prestiti condizionati; allineamento delle riforme agli standard verdi e digitali Ue; integrazione attraverso l'adesione all'Ue. Gaza: distruzione di tutte le infrastrutture; amministrazione fiduciaria; token digitali; città intelligenti basate sull'intelligenza artificiale e programmabili; integrazione attraverso gli Accordi di Abramo. Iran: distruzione delle capacità militari e delle infrastrutture energetiche; accordo negoziato tramite la cellula operativa; ricostruzione subordinata al rispetto degli accordi nucleari, alla governance del corridoio energetico e all'integrazione regionale. In ogni caso, la guerra elimina l'infrastruttura sovrana che consentiva il funzionamento indipendente. La ricostruzione è finanziata attraverso canali condizionali ai quattro standard del livello cognitivo: finanziario, digitale, ambientale o di sicurezza. "Gli strati politici - spiega Esc su Substack - arrivano solo in ultima istanza, apponendo un nome e una mappa su un'architettura che gli organismi di normazione hanno costruito e che prevede allineamento Esg, finanziamenti condizionali, integrazione dell'identità digitale, instradamento attraverso un livello di regolamento controllato dalle banche centrali: decisioni prese in comitati tecnici a cui il pubblico non può accedere. I decisori politici vengono formati attraverso scuole di politiche pubbliche, programmi di sostenibilità e accademie di banche centrali che insegnano una grammatica predefinita come se fosse una competenza neutrale". Le istituzioni democratiche non vengono abolite, ma le loro funzioni vengono riorientate. Tale architettura si appropria dello spazio che un tempo era occupato dalla religione: lo spazio dei valori supremi e delle verità non negoziabili. L'ateismo è solo la fase che ha spianato la strada. Il punto d'arrivo non è il secolarismo, ma una nuova trascendenza: i limiti planetari come misteri, i modelli climatici come rivelazioni, il rischio sistemico come giudizio divino per cattiva condotta tramite crediti sociali.





Tokenizzazione, l'avida lungimiranza dei mercati finanziari

"Prenderanno l'atto di proprietà e ti lasceranno la chiave"

Chi comprende il meccanismo del denaro digitale, per lo più, non ne conosce lo scopo. Ne parlano come di innovazione, di efficienza, del futuro della finanza, e nel loro punto di vista non hanno torto. Chi invece ne comprende lo scopo, chi ha seguito da tempo il progetto di gestire il mondo come un unico sistema guidato da esperti, per lo più non ne comprende il meccanismo. Ne vedono solo la struttura di base, senza riuscire a spiegarne i dettagli. Patrick Wood, esperto e critico in materia di sviluppo sostenibile, economia verde, agenda 21, agenda 2030 e tecnocrazia storica, fa un esempio chiarissimo: prenderanno l'atto di proprietà e ti lasceranno la chiave. A meno che tu non sappia distinguere. "L'atto di proprietà è possesso. È il tuo nome sul titolo della tua casa, sul registro della società di cui possiedi le azioni, sull'obbligazione che hai acquistato dal tuo governo. È la moneta che hai in mano. È l'oggetto stesso, che tieni in mano e che risponde a te. La chiave è accesso. È il login, il saldo, il gettone, la ricevuta, il biglietto che la guardarobiera ti porge quando ti prende il cappotto. Una chiave è utile. Una chiave è comoda. Una chiave apre la porta solo finché chi possiede l'atto di proprietà glielo permette. Si sta costruendo, rapidamente e intenzionalmente, un sistema per convertire ogni atto di proprietà al mondo in una chiave. La tua casa. Le tue azioni. Il tuo conto pensionistico. Il tuo stipendio. Il tuo dollaro. Persino l'oro nella tua cassaforte, se riusciranno a convincerti ad accettare un token al posto di quello. Quando sarà completato, un numero ristrettissimo di persone deterrà gli atti di proprietà di quasi ogni cosa, mentre tutti gli altri avranno le chiavi, e la differenza tra i due deciderà chi sarà libero e chi avrà solo il permesso di farlo. Nessuno ti mente sulla comodità. Semplicemente non ti dicono a cosa hai rinunciato per ottenerla, e quando te ne accorgerai, la comodità sarà diventata la norma e il vecchio modo di fare le cose sarà silenziosamente scomparso". Bisogna capirlo ora, perché la macchina è in fase di costruzione a ritmo serrato. I costruttori si muovono come se il vecchio ordine potesse non durare un decennio. E intanto le banconote scompaiono, sostituite da potenti algoritmi. Nel corso degli anni, sembra che banche centrali, società fintech private e multinazionali stiano ignorando le critiche pubbliche rivolte alle valute digitali delle banche centrali (Cbdc), e cerchino piuttosto di implementare un sistema ancora più controllante e repressivo di quello inizialmente annunciato; un sistema che sulla carta viene presentato come più trasparente e giusto, libero ed equo, ma che in realtà è un sistema ancora più sofisticato. Mentre le masse sono distratte altrove da scandali, pandemie e guerre di cui non vedono il nesso, si sta costruendo la nuova infrastruttura ed il 2026 sarà ricordato come un anno cruciale per la tokenizzazione e l'identità digitale. Uncutnews analizza le dichiarazioni del ceo di BlackRock, Larry Fink, spiegando che per lui il sistema finanziario è in fase di riavvio: Blackrock ritiene la tokenizzazione fondamentale per la nuova infrastruttura. Larry Fink is back, è tornato dopo aver pubblicato la sua Lettera annuale agli investitori 2026 per ricordarci che il sistema finanziario globale sta attraversando una fase di rapida trasformazione, con la tokenizzazione al centro di questo processo. La lettera di quest'anno si concentra sugli investimenti a lungo termine, su una maggiore partecipazione al mercato e sul potenziale trasformativo della tokenizzazione; meccanismi che, a suo avviso, favoriranno una maggiore inclusione finanziaria e la proprietà del patrimonio per le giovani generazioni che faticano ad affermarsi a livello globale. Salari bassi? La risposta di Fink riportata da Fortune è quella di puntare su carriere professionali ben retribuite, che a suo dire permettono ai lavoratori di risparmiare per la pensione e di investire nell'economia che hanno contribuito a costruire. È così, ha affermato, che si colma il divario: posti di lavoro ben retribuiti che offrano ai lavoratori "un solido fondo pensione". In realtà, le sue letterine somigliano molto poco a quelle candide di Babbo Natale e preannunciano sempre sconvolgimenti per la gente comune. Nella lettera del 2025, "La democratizzazione degli investimenti", Fink aveva descritto in dettaglio cos'è la tokenizzazione, come frazionerà investimenti e proprietà e come le identità digitali debbano essere integrate prima che i veri benefici della tokenizzazione, come li definisce lui, diventino evidenti. La democratizzazione per lui consiste nel metter mano al portafo-

glio digitale di metà della popolazione mondiale, spingendola ad investire a lungo termine in un'ampia gamma di aziende, con la stessa facilità di un pagamento: "La tokenizzazione potrebbe contribuire ad accelerare questa trasformazione, modernizzando le fondamenta del sistema finanziario e rendendo gli investimenti più semplici da emettere, negoziare e accessibili". In un unico portafoglio, per il vispo Larry, si potrebbero detenere fondi negoziati in borsa (Etf), euro digitali, obbligazioni tokenizzate e quote frazionarie di attività un tempo inaccessibili, dalle infrastrutture ai fondi di credito privati. Abbassando gli importi minimi di investimento e semplificando la suddivisione delle attività in unità più piccole, la tokenizzazione può aprire le porte a un maggior numero di investitori. In realtà, gli innovatori digitali (emittenti di stablecoin, fintech, blockchain pubbliche) puntano dritti al vostro capitale e ai vostri conti in banca allettandovi con sirene e miraggi. Con la scusa della tokenizzazione si cominciano ad introdurre garanzie, che per i micro investitori diventano soprattutto verifica dell'identità digitale e controllo del portafoglio. L'obiettivo è tokenizzare (vale a dire sostituire un elemento sensibile o complesso spezzettandolo in un un equivalente digitale, il token) tutto: i fondi pubblici, le valute digitali delle banche centrali (Cbdc), i depositi bancari, il mercato azionario, in modo che possano fungere da garanzia per i prestiti. Nel perfetto silenzio, senza dare troppe spiegazioni, l'efficienza viene utilizzata per coprire in realtà altri progetti. Il Regno Unito ha recentemente annunciato l'intenzione di adottare pienamente un'economia tokenizzata. La tokenizzazione dell'economia è il processo mediante il quale i diritti di proprietà legale su beni del mondo reale (Rwa), materie prime e valute vengono convertiti in token digitali basati su blockchain. E' già attiva nella guerra del Golfo. In teoria - spiegano su Naked Capitalism - ciò consente scambi commerciali globali più efficienti, istantanei e sicuri. In pratica, si tratta di una trasformazione del funzionamento dell'economia, attraverso la fusione tra finanza e tecnologie digitali. La tokenizzazione permette la finanziarizzazione di quasi



tutto ciò che esiste, trasformando realtà fisiche passive in strumenti speculativi altamente liquidi. È possibile tokenizzare un titolo di proprietà o un futuro raccolto, ma anche una parte di un'opera d'arte o una frazione del turno di lavoro di un operaio. Si spacchetta e fraziona tutto; via le proprietà. Ciò consente all'economia speculativa, basata su strumenti finanziari e non sul commercio o sulla produzione, di continuare ad espandersi. La tokenizzazione introduce un nuovo registro nell'economia. Poiché il denaro ha cessato di essere un bene in sé, coloro che controllano la valuta detenevano il controllo sull'intera economia. "Alla fine, quando le Cbdc o le stablecoin sostituiranno la valuta fiat, entrambi i registri saranno fusi in uno solo. Ciò significherà che la classe finanziaria e la classe tecnocratica si saranno fuse in un'unica entità. Per tutti gli altri, significherà che la natura del denaro sarà cambiata". E per un cittadino comune, non cambierà necessariamente in meglio quando ogni singola transazione all'interno e tra più paesi, che si tratti di acquistare del pane o di pagare una casa, verrà tokenizzata. La tokenizzazione di beni reali potrebbe immaginarsi come il passaggio dal diritto di proprietà al



diritto d'uso. Un po' come la differenza tra comprare un libro cartaceo e una versione per Kindle. Alla fine, non possiederemo nulla e saremo felici: ma non era lo slogan di Davos? Ed ecco che gli obiettivi globali, come gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, vengono tradotti in migliaia di indicatori quantificabili, continuamente monitorati e modellati attraverso simulazioni digitali di sistemi umani ed ecologici. Questi modelli cibernetici in tempo reale alimentano i framework di resilienza, consentendo ai decisori politici di simulare crisi, prevedere stress sistemici e adeguare preventivamente le normative in ambito sanitario, finanziario, ambientale e infrastrutturale, il tutto per la partnership pubblico-privato promessa dal socialismo etico di Bernstein per il bene comune, fondendo in modo identico la moralità con l'allocazione del capitale. Ciò che è iniziato come una mediazione finanziaria stratificata si è evoluto in un sistema di feedback planetario, in cui la governance è guidata meno dal voto pubblico e più dai risultati di simulazioni tecnocratiche annidate che pretendono di rappresentare l'equilibrio globale.





Plutocrazie, come cambia il panorama finanziario

Plutocrazia non significa più oggi potere del denaro, ma dominio attraverso la ricchezza unito al possesso delle tecnologie informatiche e telematiche della quarta rivoluzione industriale. Le cupole finanziarie sono svincolate da ogni legge, grazie ad una extraterritorialità che le pone al di sopra degli Stati. Patrick Wood, economista di formazione, analista finanziario, studioso di tecnocrazia, transumanesimo e scientismo, e su come questi stiano trasformando l'economia, la politica e la religione a livello globale, spiega in un suo articolo che non esiste alcuna corsa con la Cina. La Cina non è l'arcinemico di Washington. Dimenticate il multipolarismo. Il Pcc non è il comunista brutto e cattivo. È una Tecnocrazia, e questo affascina l'occidente. Nonostante i temi dell'Ia siano raramente discussi nella società, il Forum economico mondiale in corso a Dubai sta già riunendo la generazione che potrebbe essere coinvolta nella loro attuazione politica ed economica. C'è un principio al cuore della Tecnocrazia, articolato dai suoi architetti originali alla Columbia University negli anni '30 (sì, gli stessi della prima guerra mondiale, e non è un caso) e documentato in decenni di ricerche: la sostituzione della governance politica con una gestione scientifica e tecnica, brandita da un'élite di esperti auto-selezionati. La Tecnocrazia non si annuncia come tirannia. Si annuncia come efficienza. Arriva con clipboard, algoritmi e progetti per un futuro migliore. Gaza è stata un prototipo, non verrà ricostruita, ma progettata da zero, su terreno ripulito, da una classe gestionale che ha già deciso che tipo di società produrrà, chi la governerà, quale valuta userà e come monitorerà i suoi residenti. È il primo caso di ingegneria sociale su scala territoriale, eseguita da una classe gestionale che si è assegnata l'autorità per decidere come debba essere la vita di miliardi di persone, senza la loro partecipazione. Il livello della valuta è dove l'architettura della Tecnocrazia diventa pienamente visibile. Il Board of Peace ad esempio - l'organo di ricostruzione di Gaza governato privatamente da Trump - sta attivamente esplorando una stablecoin supportata dal dollaro per il sistema monetario post-bellico. La stablecoin in considerazione è strutturalmente e istituzionalmente identica a Usd1, emessa da World Liberty Financial, cofondata da Steve Witkoff, lo stesso uomo che funge contemporaneamente da inviato per il Medio Oriente di Trump e da responsabile operativo del Board. Questa è la struttura di potere che la Tecnocrazia ha sempre richiesto: una piccola classe gestionale tecnicamente competente e finanziariamente interconnessa che prende decisioni sull'allocazione delle risorse per una popolazione più ampia che manca degli strumenti, del capitale e dell'accesso istituzionale per contestare quelle decisioni. Stiamo vivendo una transizione di potere storica: il passaggio dalla democrazia a una tecnocrazia guidata dall'intelligenza artificiale e controllata dai miliardari della Silicon Valley. Mentre questo sta accadendo, la maggior parte degli osservatori si concentra - come al solito - sui segnali sbagliati, perdendo di vista l'agenda globale che rimodellerà ogni aspetto della nostra vita. Ciò che rende questo momento unico non è solo la portata della trasformazione, ma la sua inevitabilità. Altro che complottismo distopico. L'infrastruttura tecnologica richiesta per il controllo totale è



finalmente maturata. L'intelligenza artificiale ha raggiunto la sofisticatezza necessaria per la governance algoritmica. Il caos sociale e politico che stiamo vivendo non è casuale: è orchestrato per creare le condizioni perfette per questa transizione. La genialità della loro strategia risiede nella sua complessità e nei suoi intrecci imperscrutabili. Le cinque maggiori aziende del settore bellico - le Big Five (Lockheed Martin, Rtx, Northrop Grumman, Boeing e General Dynamics) - sono ormai conglomerati finanziari intrecciati con i grandi fondi di investimento, BlackRock, Vanguard, State Street, Fidelity Investments. La tecnologia tira la volata alle criptovalute. Anche in tempi di guerra. Questo è ormai il nucleo del denaro. Il resto (esseri umani, guerre, carestie, pandemie, etc.) sono solo distrazioni dagli obiettivi. I funzionari degli Emirati hanno detto privatamente a Washington, secondo il Wall Street Journal, che se la disponibilità di dollari si dovesse restringere a causa della guerra, liquiderebbero le transazioni petrolifere in yuan cinesi, altre valute o criptovalute. Il sistema del petrodollaro non crolla in un singolo giorno, ma si erode attraverso accordi bilaterali che aggirano il regolamento in dollari, una transazione petrolifera alla volta. L'uscita degli Emirati dall'Opec è il segnale più concreto finora che questo processo sta accelerando più rapidamente di quanto la maggior parte delle previsioni istituzionali avesse previsto. L'Iran mostra al mondo il ruolo che le criptovalute hanno nella sua economia fondata sull'evasione delle sanzioni internazionali. Ma gli Usa non erano certo stati a guardare negli ultimi anni. Drop Site - il sito di notizie indipendenti su politica e guerra fondato dai veterani del giornalismo investigativo Ryan Grim, Jeremy Scahill e Nausicaa Renner - ha spesso riportato ciò di cui i media tradizionali parlano poco: i profondi legami di Jeffrey Epstein con figure influenti del governo statunitense, degli Emirati Arabi Uniti e di Israele. Recenti indagini di Murtaza Hussain e Ryan Grim fanno risalire questi collegamenti agli sforzi dell'amministrazione Obama per raggiungere un accordo sul nucleare con l'Iran, rivelando il ruolo di Epstein nell'aiutare il Dipartimento del Tesoro a comprendere il ruolo emergente di Bitcoin e di altre criptovalute nel finanziamento del terrorismo e nell'elusione delle sanzioni economiche statunitensi: "Oggi, le compagnie di navigazione pagano pedaggi in criptovalute a Teheran per il passaggio attraverso lo Stretto di Hormuz, poiché il governo iraniano cerca di proteggere i pagamenti dal sequestro da parte dell'Office of Foreign Assets Control (Ofac) del Dipartimento del Tesoro statunitense". Più di dieci anni fa il governo iraniano - scrivono i giornalisti d'inchiesta - era riluttante ad adottare le criptovalute, sospettando un possibile coinvolgimento degli Stati Uniti nello sviluppo di Bitcoin. Anche gli Stati Uniti nutrivano dubbi sulla tecnologia, considerandola principalmente un modo per eludere i controlli finanziari. "Il governo statunitense pensava che l'Iran potesse usare il bitcoin per aggirare tutte le sanzioni, mentre l'Iran riteneva che si trattasse di un gioco della Cia", ha dichiarato a CoinDesk nel 2013 un portavoce di CoinAva, il primo exchange di criptovalute iraniano. Dopo le prime resistenze, il Centro nazionale iraniano per il cyberspazio ha avviato il processo di regolamentazione delle valute digitali nel marzo 2014, cercando al contempo strategie per proteggersi dalle pressioni delle sanzioni Usa. Negli Epstein files (ndr: tutte le email sono collegate e disponibili per la lettura su Jmail, l'indispensabile casella di posta elettronica di Epstein, con funzione di ricerca) si legge (...) di contatti di Epstein anche con Brock Pierce, co-fondatore di Tether, una 'stablecoin' il cui valore è ancorato al dollaro statunitense, lanciata come token di criptovaluta presumibilmente garantito da riserve di valuta fiat in rapporto 1:1. Tether, la cui capitalizzazione di mercato era stimata a 187 miliardi di dollari alla fine del 2025, è diventato strutturalmente importante per l'economia globale, superando Bitcoin come criptovaluta più scambiata al mondo". Cercando di sfuggire alla morsa del regime di sanzioni statunitensi, il governo di Teheran avrebbe accumulato enormi

Un po' di glossario

Una criptovaluta è una valuta virtuale che, secondo la definizione di Banca d'Italia, costituisce una rappresentazione digitale di valore ed è utilizzata come mezzo di scambio o detenuta a scopo di investimento. Le criptovalute sono distribuite su una rete, chiamata blockchain. Vengono create su internet e slegate dalle comuni valute a corso legale come l'euro o il dollaro e non sono non sottoposte all'emissione, alla garanzia o al controllo da parte di banche centrali o autorità pubbliche. Si tratta di valute in genere emesse da emittenti privati che si servono di software altamente specializzati e, generalmente, di tecnologie blockchain, ma non vanno confuse con i sistemi di pagamento elettronici. Il Bitcoin è una moneta virtuale creata nel 2009 creata da uno o più hacker con lo pseudonimo Satoshi Nakamoto. Si basa fondamentalmente su due principi: un network di nodi, cioè di pc, che la gestiscono in modalità distribuita, peer-to-peer; e l'uso di una forte crittografia per validare e rendere sicure le transazioni. Le transazioni vengono tenute al sicuro tramite l'uti - lizzo della crittografia: una tecnica di cifratura in grado di garantire che solamente coloro che inviano e ricevono un criptoasset possano accedervi. Grazie al sistema peer-to-peer, chiunque nel mondo può inviare e ricevere pagamenti, purché abbia accesso a Internet. Il mercato delle criptovalute è diviso in due sezioni distinte: cripto coin e cripto token. I coin sono nativi delle rispettive blockchain (catena di blocchi) e vengono utilizzati principalmente come metodo di pagamento. Questa caratteristica li rende simili alle valute tradizionali. I token, invece, vengono creati su blockchain esistenti, che fungono da registro pubblico. Le criptovalute sono decentralizzate e, nonostante siano anonime, tutte le transazioni possono essere visualizzate e verificate in ogni momento. La stablecoin è una criptovaluta progettata per mantenere un prezzo stabile nel tempo, azzerando la forte volatilità tipica di valute come il Bitcoin. Funzionano come contanti digitali su tecnologia blockchain, permettendo trasferimenti rapidi e globali senza i forti sbalzi di prezzo delle altre criptovalute. Le criptovalute possono essere trasferite, conservate o negoziate elettronicamente.

quantità di Tether, scrivono i giornalisti. L'ecosistema Bitcoin da denaro elettronico peer-to-peer, come originariamente concepito nel white paper di Nakamoto del 2008, è così diventato "valuta di riserva globale" e livello di regolamento per asset finanziari "tokenizzati" come le stablecoin. Epstein voleva agevolare la creazione del collegamento tra il dollaro e il token. Definito nel luglio 2025, il Genius Act ha esentato gli emittenti di stablecoin garantite da titoli del Tesoro esteri, come Tether, dagli obblighi di revisione contabile. Nei 12 anni trascorsi dalla sua creazione, Tether non è mai stata sottoposta a una revisione contabile indipendente per dimostrare che le sue stablecoin siano interamente garantite da riserve in dollari. Nel frattempo, il Financial Crimes Enforcement Network (Fec) e l'Office of Foreign Assets Control (Ofac) del Dipartimento del Tesoro hanno segnalato che l'Iran sta utilizzando sempre più stablecoin e altre criptovalute per acquistare e vendere armi, condurre scambi commerciali internazionali e trasferire fondi verso altri paesi ed entità esclusi dall'ordine economico guidato dagli Stati Uniti. E qui diventa interessante la teoria avanzata dall'ex banchiera americana Catherine Austin Fitts: il motivo per cui l'Iran è nel mirino di un cambio di regime è che i responsabili della dittatura islamica non avrebbero mai permesso al Paese di far parte della "rete di controllo" al cui centro c'è quella che lei chiama moneta programmabile. Una moneta che non è più solo valuta, ma una moneta che consenta ai banchieri di controllare la politica fiscale e di sostituire sostanzialmente parlamenti e governi mediante un'ampia infrastruttura di sorveglianza tramite identità digitali e un hardware a livello locale e globale per effettuarne l'implementazione. Il vero motivo della guerra in Iran per Catherine Austin Fitts - che ha anche ricoperto il ruolo di assistente segretario per l'edilizia abitativa e lo sviluppo urbano sotto il presidente George HW Bush - è la banca centrale dell'I - ran. L'Occidente introdurrà denaro programmabile, con identità digitali interoperabili a livello globale, e denaro programmabile controllato centralmente in ciascuna giurisdizione. Non può permettere falle nel sistema. E l'Iran, in questo momento, è la principale falla nel sistema. Larry Fink e Blackrock hanno detto che dobbiamo muoverci molto rapidamente. Stanno pianificando di negoziare tutte le azioni e obbligazioni tramite token. Ciò significa che potremmo arrivare ad avere una unica blockchain comune con un mercato potenziale da 100, 200, 300 trilioni di dollari". I Brics stanno organizzando la loro criptovaluta e vogliono evitare il controllo delle loro infrastrutture finanziarie e monetarie globali. Il Medioriente è un crocevia perfetto per la resa dei conti.



Dossier, Supplemento al n. 191 - anno 78

Conquiste del Lavoro

Quotidiano di informazione socio economica

Quotidiano
di informazione
socio economica

ISSN 0019-6348

Direttore Responsabile: Mauro Fabi. Proprietario ed Editore: Conquiste del Lavoro Società Cooperativa aRL. Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - C.F./Reg.Imprese Roma: 05558260583 - P.Iva: 1413871003 - REA:RM 495248 - Albo Cooperative: C137557 Telefono 068546742 - Rappresentante legale: Duccio Trombadori . Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 068546742. Amministrazione - Uff. Pubblicità - Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma- Telefono 068546742. Email: conquiste@cqdl.it Registrazione Tribunale di Roma n. 569 / 20.12.48 - Autorizzazione affissione murale n. 5149 del 27.9.55. Dipartimento per l'informazione e l'editoria, nell'anno 2024 sono stati percepiti i contributi di cui al Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo Decreto Legislativo. Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale standard Euro 103,30; cumulativi Euro 65,00. C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma C.C. Bancario Intesa Sanpaolo S.p.A. - Viale R. Margherita 47 - 00198 Roma - IBAN IT63U0306905048100000014274 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma Pagamento on-line disponibile su Internet all'indirizzo www.conquistedellavoro.it.